

Paiono mari, ma (forse) sono zuppe extraterrestri

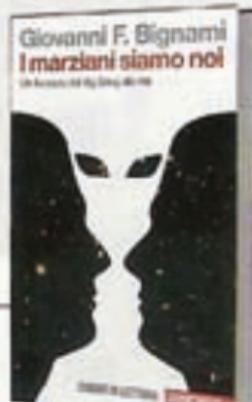
Riciclare è un imperativo universale: noi lo facciamo sulla Terra, e le agenzie spaziali cercano di farlo nello spazio. Il fine è lo stesso: risparmiare, ottimizzando le risorse. Così la Nasa ha riprogrammato la missione *Deep Impact*, che nel luglio 2005 aveva bombardato, a fini scientifici e senza romperla, la cometa Tempel 1, per lanciarla all'inseguimento di un'altra cometa, Hartley 2, che si ripresenta ogni 6 anni. Il 4 novembre Hartley 2 è stata avvicinata

fino alla distanza minima di 700 km. Le foto rivelano una forma strana, che mi ricorda l'osso di Pluto, il cane di Topolino. Hartley 2 ha una forma cilindrica con la parte centrale liscia e due rigonfiamenti terminali rugosi.

La superficie della cometa, scaldata dal Sole, emette getti di vapore che sarà analizzato per capire i dettagli dei suoi componenti. Vorremmo capire se l'acqua delle comete è parente dell'acqua dei nostri oceani. Agli albori del siste-

ma solare, quattro miliardi e mezzo di anni fa, la Terra ha subito un bombardamento da parte di altri corpi del giovane sistema solare, comete e asteroidi. Potrebbero essere stati questi impatti ad arricchire di acqua la Terra? Quando ci tuffiamo in mare facciamo un viaggio a ritroso nel tempo e nuotiamo in una zuppa extraterrestre? Niente di più facile.

**Presidente Cospar
(Committee on Space Research)*



I marziani siamo noi, di Giovanni F. Bignami (Zanichelli, pagg. 207, €10,20), è diventato anche un programma tv, condotto da lui: su National Geographic Channel (canale 402 di Sky) dal 12 dicembre.